

OGGI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI TORNA LA NUOVA LEGGE

Il Rosatellum sotto il fuoco a salve dei franchi tiratori

INTRANSATLANTICO SONO TUTTI CONVINTI CHE QUESTA VOLTA LA RIFORMA ELETTORALE PASSERÀ: «CHI VOTERÀ CONTRO FINIRÀ FUORI DALLE LISTE DEL PD»
PAOLA SACCHI

Debutto al cardiopalma oggi alle 15 nell'aula di Montecitorio: riforma elettorale, tentativo numero due. La vendetta per quei franchi tiratori non soddisfatti di aver già affossato nel giugno scorso il Tedeschellum? C'è da dire che stavolta con il Rosatellum bis sono cambiate alcune cose e non indifferenti: i tanti parlamentari allora preoccupati di andare al voto subito senza aver maturato la pensione per la quale bisognava scavallare il 15 settembre, ora dovrebbero essere più tranquilli; e nel Pd, a differenza di allora è scattata una importante tregua tra Matteo Renzi e il leader della minoranza, il ministro della Giustizia Andrea Orlando, il quale alla recente direzione ha rassicurato il leader dicendo che non chiederà la sua testa se si dovesse perdere in Sicilia. E ieri ha ammonito: «Legge da approvare per il bene del Paese».

Cosa che Renzi ha molto apprezzato. E bisogna premettere che comunque sia, seppur tra molti mal di pancia degli azzurri del Sud e le perplessità fino all'ultimo dello stesso Gianni Letta, Silvio Berlusconi, come ha detto il capogruppo alla commissione Affari Costituzionali Francesco Paolo Sisto, ha dato il via assicurando la sua "lealtà" nei confronti di quello che ormai è definito l'ultimo tentativo di riforma delle regole del voto. Un quadro che fa dire a deputati, molto perplessi di Forza Italia perché questo sistema potrebbe avvantaggiare Salvini al Nord nei collegi uninominali (che sono il 36 per cento, con una quota di proporzionale del 64 per cento) e anche a

parlamentari a sinistra del Pd che vedono questa legge come fumo negli occhi, in conversazioni private che «sì, stavolta dovrebbe proprio passare, purtroppo». Perché? «Perché stavolta - osservano tra quelli nella galassia a sinistra del Pd - Renzi se gli fanno giochini non darà loro scampo perché loro, già incerti sulla ricandidatura, gli offriranno l'arma finale per non metterli più in lista. E quelli stupidi non sono». E dall'altra parte il Cav non ci sta proprio a fare con Mattarella la parte di quello che ha affossato l'ultimo tentativo di una riforma senza la quale scatterebbero le preferenze alla Senato previste dall'attuale Consultellum che lui vede come fumo negli occhi, così come non le gradisce Renzi. E ormai è chiaro che Berlusconi non spera più di poter far tornare in auge il suo sistema preferito: il Tedeschellum. E allora, perché è comunque quello del Rosatellum bis un debutto al cardiopalma? Tant'è che da giorni si ventila anche l'ipotesi della fiducia? Il capogruppo del Pd a Montecitorio, il paziente e tenace Ettore Rosato, che dà il nome alla legge, uomo di stretta fiducia di Renzi, mostra ottimismo ma anche prudenza. E all'agenzia Agi che gli chiede se non tema i voti segreti, che alla Camera a differenza del Senato sulla legge elettorale sono ammessi, risponde: «Sarebbe uno scandalo se sulla legge elettorale si procedesse a trucchetti con voti segreti». Insomma per il plenipotenziario renziano sulla legge elettorale i voti segreti «sono irragionevoli». Di più non dice. E Cesare Damiano, area orlandiana, incrociandolo a Montecitorio gli ribadisce: «Ettore, noi ci siamo». Ma neppure Damiano e Orlando potrebbero però controllare fino a che punto rischierebbero di arrivare le conseguenze degli emendamenti bocciati in commissione e ora riproposti «da qualche singolo parlamentare, ma non dal Pd», specifica Rosato. Su quegli emendamenti potrebbero convergere Cinque Stelle, il nocciolo duro di Mdp di D'Alema e



Bersani e gli scontenti di Fil. Tant'è che per quelli più insidiosi si sta ipotizzando di disinnescarli con «il canguro». Insomma, si va in aula con vari patemi d'animo e, come spiega a *Il Dubbio* un parlamentare di lungo corso, supereperto di tecniche parlamentari come Rocco Palese di Forza Italia, tre sono gli emendamenti che potrebbero minare il Rosatellum bis: «L'introduzione delle preferenze; il voto disgiunto e quello che tende ad abbassare ancora le soglie...». Sono tre questioni sulle quali potrebbero saldarsi fronti trasversali. Nel Pd c'è chi teme quella frase un po' sibillina detta da Gianni Cuperlo all'ultima direzione dove ha affermato che lui voterà a favore della legge ma che c'è bisogno del voto disgiunto. I renziani ora dicono: «Sulla lealtà di Gianni non c'è discussione, ma bisogna vedere poi come altri che magari manco lui controlla interpretano le sue parole». E dentro Forza Italia ci sono parlamentari ai quali piacerebbe mettersi alla prova sul territorio con le preferenze per far valere i consensi di cui godono e «non fare i portatori d'acqua a Salvini». Che ci sia questo rischio lo aveva detto lo stesso Massimo D'Alema ai suoi in un retroscena su *Il Dubbio*. Ci sono tentativi in queste ore di spaccare i gruppi parlamentari di Mdp, dove alla Camera una decina di loro dovrebbero seguire Giuliano Pisapia. Dal Pd temono che il nocciolo duro di Mdp possa presentare un candidato in ogni collegio facendo così «perdere quelli del Pd». Sul fronte del centrodestra mentre Salvini vuole la legge e di corsa, la leader di Fd'I Giorgia Meloni ribadisce: «Questa legge non la voteremo mai». Anche se pure lei certamente sa che forse questa potrebbe essere la volta buona. O la va o la spacca.